

RASSEGNA STAMPA



CENTRO STUDI CASTELCAPUANO

CASTELCAPUANO DA REGGIA A TRIBUNALE

Architettura e arte nei luoghi della giustizia

a cura di
FABIO MANGONÉ

MASSA EDITORE

46 Napoli Cultura · Società

Mercoledì 26 ottobre 2011
Il Mattino

Nino Masiello

A Castel Nuovo erano discesa i trionfi di re Ferrante; Alfonso, il suo erede, aveva scelto invece Castelcapuano. Correva il secolo XIII quando già i due castelli rappresentavano, nella topografia politica e cerimoniale napoletana, un ruolo duale che marcava fortemente i due siti di una complementarietà solenne. Ma fu soprattutto Alfonso, Duca di Calabria, a dare al castello accanto all'antica Porta Capuana, metà dentro e metà fuori della città, il ruolo di vero centro della vita politica e culturale di Napoli.

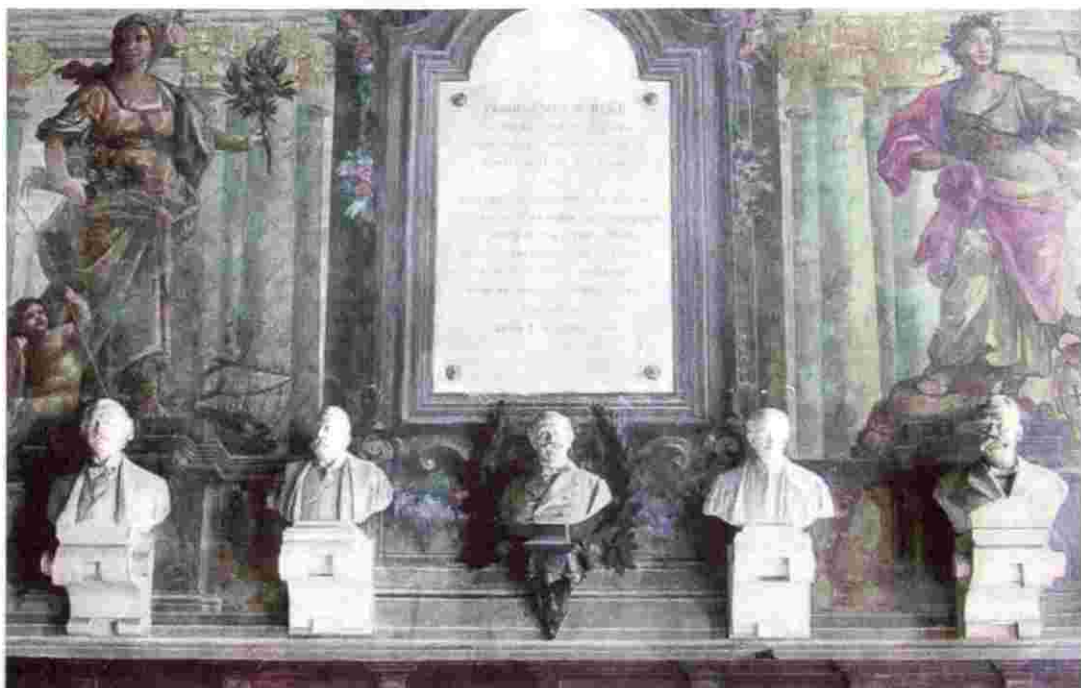
Infatti Alfonso, nel 1484, sotto la diretta regia dal padre, Ferrante, con l'ampliamento della murazione, non unì il castello alla città, spogliandolo al tempo stesso di quella spiccata caratterizzazione difensiva che fino ad allora lo aveva connotato. Non c'era più tanta necessità di una fortezza adesso che Castelcapuano era entrato nelle mura cittadine; per la difesa, in quell'ampia area, sarebbe stato sufficiente il castello del Carmine. E così Castelcapuano poteva corrispondere ai gusti e alle necessità del colto principe padrone di casa, esperto di arte e di architettura. Dobbiamo questo

incipit in larga parte alla storica dell'arte Bianca de Divitiis, autrice del saggio «Castelcapuano nel secondo Quattrocento: da castello medievale a palazzo all'antica» che, dopo le testimonianze dei primi secoli firmate da Leonardo di Mauro, accompagna il lettore nel viaggio attraverso un prezioso volume tra giorni in libreria «Castelcapuano, da reggia a tribunale» a cura di Fabio Mangone (Massa editore, pagg. 317, euro 40), arricchito da un adeguato supporto

La lezione
Dal volume promosso dal Centro Studi Castelcapuano un contributo per il rilancio di una preziosa struttura

fotografico di Natalia Galkina e Massimo Velo e della grafica di Antonio Nocella.

Si avverte subito, e nella presentazione di Francesco Caia, presidente dell'Ordine degli avvocati di Napoli, e in quella dell'avvocato Mario Ruberto, presidente del Centro Studi Castelcapuano, che questo volume vuole accompagnare a mo' di auspicio il ritorno di Castelcapuano a quei fasti di sette secoli fa. Non soltanto raccontandone la storia, che Fabio Mangone, architetto e storico dell'arte, professore ordinario nella facoltà di Architettura della Federico II, ha coordinato e introdotto, ma tracciando la strada nuova della definitiva valorizzazione del castello. La pubblicazione si regge sui contributi del Di Mauro («Testimonianze dei primi secoli»), quello già accennato della De Divitiis, di Fernando Lofredo («Pedro de Toledo, lo stemma di Castelcapuano e Francesco da Sangallo a Napoli»), del curatore Mangone («Castelcapuano e la sede dei Tribunali tra fine Settecento e primo Novecento»), Renata Picoe («Le trasformazioni di Castelcapuano nella cultura del restauro del secondo Ottocento»), Isabella Valente («I busti di Castel-



Il salone dei busti Uno degli spazi più prestigiosi e mirabili di Castelcapuano.

Lo studio

Storia di Castelcapuano, il tribunale che vuole tornare reggia d'arte

La «sala dei busti» celebra giuristi e avvocati con le firme di Cifariello e Jerace

capuano, tra luogo della memoria e culto della divinazione. Primi risultati di una ricognizione storico-artistica», nonché sulle schede di Massimo Visonè per i disegni conservati nell'Archivio di stato, sui documenti trascritti da Gemma Belli e Renata Picoe e, infine, sulla memoria fotografica della Gallina, un reportage su Castelcapuano oggi.

Tutti i contributi, aderendo alla saggia regia di Mangone e uniti dal filo rosso della memoria, concorrono parimenti a distinguere il volume per i tanti approfondimenti sulle molteplici fasi storiche e sugli altrettanto molteplici aspetti artistici e architettonici di Castelcapuano, perciò destinato a contribuire a rinsaldare il legame tra un monumento straordinario e la città tutta. Proprio come auspica Antonio Buonajuto, presidente della Corte d'Appello di Napoli che, animando la costituzione del Centro Studi e della neonata Fondazione, non si stanca di approfondire nelle iniziative la sua illuminata (e appassionata) opera di giurista e di napoletano, ora che il Castello, dopo cinque secoli nei quali è stato destinato a uso di giustizia, torna a essere esclusi-

Mondadori

Al via uno spazio aperto a workshop e letture

Con la presentazione del libro «Il volto di Gomorra» di Mimmo Franzinelli e Nicola Baldieri (Mondadori Electa, 2011) ha preso il via l'attività aperta alla città della nuova libreria Mondadori di Piazza Trieste e Trento. Lo store si estende su una superficie di 500 metri quadrati, ripartiti su due piani: la libreria non vuole essere solo un luogo dedicato all'acquisto di libri, ma uno spazio da vivere ad uso di tutti, con un calendario di eventi. Oltre agli incontri con gli autori, previsti anche concerti, workshop e corsi di fotografia, reading e attività per ragazzi. Oggi (ore 18) la compagnia teatrale Enzo

Moscato presenta «Da questo tempo e da questo luogo... 25 rose dopo» di Cristina Donadio, in scena al Nuovo Teatro Nuovo fino a domenica con Cristina Donadio che rende omaggio a Annibale Ruccello. Sabato, invece, incontro con la compagnia del Salto, in scena a Galleria Toledo dal 28 al 30 ottobre. Autore, regista e attori raccontano del rapporto che intercorre tra scrittura, drammaturgia e messa in scena. Interverranno Fabio Rocco Oliva, Alessandra Asuni, Elena Cepollaro, Andrea de Goyzueta, Fabio Rossi e Antonio Tufano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vo luogo di storia e d'arte.

Non mancano, nel volume autentiche scoperte. Come quelle della Valente che, forse per la prima volta, ha compiuto una lunga, meticolosa ricognizione nella «Sala dei busti». Qui una citazione doverosa è anche per Floretta Rolleri, direttore generale per la gestione e la manutenzione degli edifici giudiziari di Napoli che ha anche il compito di mantenere nell'ambito della giurisdizione la storica sede di Castelcapuano e vale l'augurio che possa dare un impulso ai necessari lavori di un restauro totale di un grande tesoro, dopo gli infiniti e disordinati rappezzamenti succeduti negli anni.

Come per altri luoghi napoletani della memoria condensata in effigi scultoree - la Villa Comunale, il Quadrato degli Uomini Illustri - la «Sala dei busti», luogo famigliare a magistrati e avvocati, ricorda i più eminenti giuristi dell'insuperata scuola napoletana e vengono riconosciuti tutti gli autori degli stessi busti. La sala diventa anche un originale museo della scultura del secondo Ottocento e del primo Novecento, ricca delle opere di artisti famosi come Francesco Jerace e Filippo Cifariello.

la Repubblica

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 2011

NAPOLI

LA SORTE DI CASTELCAPUANO

PASQUALE BELFIORE

L'identità urbana non è fatta solo di immagini di luoghi e monumenti significativi della città. È fatta anche e soprattutto di coerenti sposalizi tra gli edifici e la loro storica destinazione d'uso, tra strade e piazze e la loro vocazione funzionale prevalente. Quando questo binomio dura per secoli, è un errore grave — culturale, ancor prima che funzionale e urbanistico — separare l'uno dall'altra. Stava per accadere con l'Annunziata e con gli Incurabili che rischiavano di perdere del tutto la loro plurisecolare funzione ospedaliera, ma sembra un'ipotesi in parte fugata da un provvidenziale ripensamento della Regione. Dopo 475 anni esatti, da quando cioè don Pedro de Toledo decise di destinarlo a sede dei Tribunali di Napoli, analogo rischio correva Castelcapuano perché non c'erano programmi e risorse. Due buone notizie di questi mesi inducono tuttavia a un prudente ottimismo. C'è un primo finanziamento comunitario europeo di cinque milioni per avviare il restauro, ma ne serviranno altri 20-25 per il completamento; c'è da giugno di quest'anno la Fondazione Castelcapuano che si prenderà cura del grande complesso ormai dismesso del tutto dall'attività giudiziaria. Diventerà una "Citadella della cultura giuridica", con la presenza della magistratura, dell'avvocatura, del notariato e della componente universitaria della formazione. Ottimismo dunque per una storia che prosegue nella direzione giusta, con i legittimi protagonisti e senza innesti di attività estranee alla severa tradizione di quegli spazi (in casi del genere, il vero rischio che corre un monumento è quello di una sua "rivitalizzazione" sbagliata nei contenuti); prudenza obbligatoria, quando si parla di iniziative quasi totalmente affidate per ora alla mano pubblica. Il concorso dei privati sarà non solo auspicabile ma necessario.

C'è una terza buona notizia da segnalare ed è quella della pubblicazione della monografia *Castelcapuano. Da Reggia a Tribunale. Architettura e arte nei luoghi della giustizia*. È stata promossa dal Centro Studi Castelcapuano, curata da Fabio Mangone e stampata in bella edizione da Massa Editore. Per chi crede nel ruolo decisivo della cultura e della conoscenza per conferire qualità ai progetti, questo contributo non apparirà notizia di rango inferiore rispetto a quello delle prime due. Il libro infatti si candida a essere una sorta di vademecum per i progetti che nell'immediato dovranno partire

per il restauro. Ed essi saranno tanto più avvertiti e rigorosi quanto più terranno conto della cospicua mole di idee, dati storici e materiali iconografici presenti nel volume, tutti validati dalla affidabilità scientifica degli autori: Fabio Mangone, Leonardo Di Mauro, Bianca De Divitiis, Fernando Loffredo, Renata Picone, Isabella Valente e contributi integrativi di Massimo Visone, Gemma Belli e Natalia Galkina.

Fin qui le buone notizie. Perché è proprio dall'attenta lettura del libro che ne emergono altre e di segno diverso da una storia del monumento, ragguardevole di certo ma non sempre ineccepibile. Come, ad esempio, una conoscenza ancora lacunosa di alcune fasi costruttive e parti del complesso, interventi di accentuata trasformazione tipologica e figurativa del Palazzo irrispettosi del palinsesto edilizio, tentativi ora ben programmati ora estemporanei di abbandonare Castelcapuano da parte degli "abbandonisti", storico settore del mondo forense già attivamente presente nell'Ottocento. E infine, le piccole ma costanti manomissioni fatte nell'ultimo mezzo secolo, con l'esclusione (ma neppure del tutto) dei soli spazi monumentali.

Del libro, dei programmi e progetti su Castelcapuano, discuteranno alle 18 nella libreria Mondadori a piazza Trieste e Trento 52: Mario Ruberto, Fabio Mangone, Maurizio Gallo, Francesco Caia, Benedetto Gravano, Antonio Bonajuto e Floretta Roller.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luoghi Passato, presente e futuro: destinazione del «palazzo di giustizia» **Castel Capuano, idee per un simbolo**

di **BENEDETTO GRAVAGNUOLO**

Castel Capuano, per anni simbolo della Giustizia, nonostante da più di un decennio le attività giudiziarie siano state trasferite al Centro Direzionale e nonostante non sia più circondato da una folla bruciante di avvocati e di magistrati. Nella memoria collettiva dei napoletani è quello il Palazzo della Giustizia. Che attende, però, una ricollocazione. Oggi la presentazione del volume *Castelcapuano da reggia a tribunale. Architettura e arte nei luoghi della giustizia*, curato da Fabio Mangone ed edito da Nunzia Massa.

A PAGNA 19

Castel Capuano

Simbolo della giustizia, attende ora il restauro e una destinazione

di **BENEDETTO GRAVAGNUOLO**

È il simbolo per antonomasia della Giustizia. Tale è stato per cinque secoli e tale resta a tutt'oggi il Castel Capuano. Nonostante da più di dieci anni le attività giudiziarie siano state trasferite nei tre moderni grattacieli di acciaio e vetro al Centro Direzionale, nella memoria collettiva è rimasto indelebile il ricordo dello storico maniero di pietra circondato da una folla bruciante di avvocati, di magistrati e di variopinta umanità. Ed è proprio per preservare il «legame indissolubile» tra il monumento e la giustizia che è stato fondato due anni fa il «Centro Studi Castelcapuano», presieduto dall'avvocato Mario Ruberto, che ha tra le sue finalità la promozione di ricerche per l'approfondimento conoscitivo del manufatto e di iniziative culturali per la divulgazione degli esiti di tali studi.

Nel novero di tali iniziative rientra la presentazione — che si svolgerà oggi pomeriggio alle 18 alla Libreria Mondadori in Piazza Trieste e Trento — del volume dal titolo *Castelcapuano da reggia a tribunale. Architettura e arte nei luoghi della giustizia*, curato da Fabio Mangone ed edito da Nunzia Massa. Corredato da un ricco apparato iconografico, l'elegante libro di grande formato rappresenta una sistematica ricognizione interpretativa sul mille anni di storia del pluristratificato scrigno di cultura, avvalendosi dei qualificati contributi esegetici di Leonardo Di Mauro, Bianca De Divitiis, Ferdinando Loffredo, Renata Picone e Isabella Valente, nonché di un'appendice documentaria, scandagliata da Massimo Visone e Gemma Belli, e di una lettura fotografica di Natalia Galkina.

La metafora del palinsesto è quanto mai appropriata per denotare la labirintica iconografia del maniero, scritto e riscritto a più mani nel corso del tempo. Certo, la conformazione pervenutaci deriva prevalentemente dalla ristrutturazione ottocentesca, che ha attuato un drastico rimaneggiamento delle preesistenze. Tuttavia testimonianze tutt'altro che irrilevanti delle precedenti fasi storiche sono ancora rintracciabili non solo nei documenti, nei dipinti e nei disegni d'archivio, ma anche nella tangibile evidenza di elementi iconici non cancellati dai rifacimenti e dagli ampliamenti del XIX secolo.

Di estremo interesse resta ad esempio la prima radicale metamorfosi subita dal Castel Capuano in età aragonese, quando fu mutata nella nuova emblematica icona di «Palazzo all'antica» l'originaria funzione difensiva della roccaforte, eretta intorno alla seconda metà del XII secolo dal re normanno Guglielmo I. Certo, già in età sveva e ancor più in età angioina, il castello era stato destinato a funzioni residen-



Sopra, il vecchio Tribunale della Vicaria, poi Castel Capuano (a lato) nell'800 e oggi (sotto)



ziali, rappresentative della corte, piuttosto che alla strategia militare, traslata verso il nuovo perno lapideo del Castel Nuovo. Tuttavia si deve soprattutto ad Alfonso Duca di Calabria la realizzazione, a partire dal 1487, dei grandi lavori per destinare a residenza regale il Castel Capuano, inserendo tale mutazione morfologica nel più vasto programma di renovatio urbis dell'area orientale, affidato all'architetto fiorentino Giuliano da Majano, autore anche del magnifico arco trionfale di Porta Capuana e della splendida villa suburbana di Poggioreale (purtroppo distutta).

Va da sé che ancor più significativa — nell'estrema sintesi del nostro discorso — resta la scelta del Viceré spagnolo Don Pedro de Toledo di riaggregare, a partire dal 1540, tutti i Tribunali nella sede del preesistente Castel Capuano, su disegno di Ferdinando Manlio e Giovanni Benincasa. Quale emblema di tale definitiva virata storica nella destinazione d'uso del maniero medioevale resta l'icona marmorea dell'aquila bicefal, scolpita con ineguagliabile maestria da Francesco da Sangallo, che a tutt'oggi si staglia, con le sue gigantesche ali bianche, sull'alta torre posta percettivamente in asse prospettico con il tracciato dell'antico *decumanus maior*. D'altronde anche i toponimi — via dei Tribunali e quartiere della Vicaria — compravano il profondo radicamento della funzione giudiziaria in quel luogo denso di memorie.

Nei secoli successivi non mancarono proposte di delocalizzazione delle attività giudiziarie in nuove sedi. Valga a riprova l'idea di Vincenzo Ruffo che, nel suo celebre *Saggio sull'Abbellimento* (1789), suggerì di realizzare nella più centrale area di Monteoliveto un nuovo Palazzo di Giustizia. Per vari motivi, però, tali ipotesi rimasero inattuato. Sta di fatto che nell'Ottocento prevalse la scelta di ristrutturare e di potenziare il Castel Capuano come sede giudiziaria. Il primo imponente intervento di ripristino e di ampliamento fu varato nel 1854 per volere di Ferdinando II su progetto di Giovanni Riegler. I lavori, interrotti per la caduta del regno borbonico, furono però ripresi ed ulteriormente incrementati nel periodo post-unitario. Basti pensare al restauro ideato, con notevole competenza, da Federico Travaglini nel 1890, anche se portato a termine dopo la sua morte — con variazioni — nel 1903.

Nella fase di fine-ottocento si impone almeno una menzione per un evento di piccola entità, ma di grande rilevanza allegorica. Risale al 5 marzo 1882 l'inaugurazione dell'allestimento nel Gran Salone della Corte d'Appello dei primi 13 busti marmorei, dedicati a eminenti avvocati e giureconsulti napoletani, per rivendicare a livello nazionale il primato della nostra città in campo giuridico, in forza di un'antica tradizione di altissima caratura. Fu solo l'inizio di una messa in scena di una sorta di «Pantheon dei principi del Foro» che annovera ormai 41 volti di marmo (tutti attentamente documentati nel libro) in quello che è ormai comunemente denominato il «Salone dei Busti».

Fin qui un fugace accenno sulle complesse vicende storiche, che i saggi raccolti nel volume reinterpretano con inediti spunti critici. Resta da augurarsi che tale ricerca possa offrire la base analitica per una rigorosa valutazione delle destinazioni d'uso compatibili con un nuovo e definitivo restauro. È ormai un'opinione condivisa che il Castel Capuano debba trarre dalle sue lunghe radici la linfa vitale per una rigenerazione comunque connessa alla cultura giuridica. Ma il progetto di tutela resta ancora da elaborare, da discutere e — quel che più conta — da finanziare.

massaeditore

Piazza Nicola Amore, 14 Napoli
Tel./Fax 081.5630121
www.massaeditore.com

CENTRO STUDI
CASTELCAPUANO

Giovedì
24 novembre 2011
ore 18.00


**LIBRERIA
MONDADORI**

Piazza Trieste e Trento, 52
Napoli

Presentazione del volume

CASTELCAPUANO

DA REGGIA A TRIBUNALE

Architettura e arte nei luoghi della giustizia

a cura di Fabio Mangone

Introducono:

Mario Ruberto, avvocato, presidente Centro Studi Castelcapuano
Fabio Mangone, ordinario di Storia dell'architettura

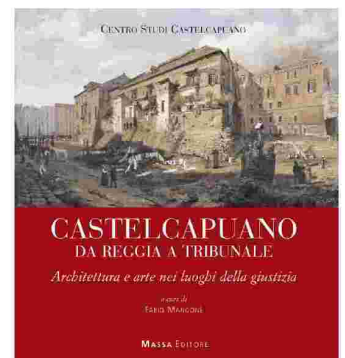
Presentano:

Maurizio Gallo, presidente vicario della Corte di appello di Napoli
Francesco Caia, presidente Ordine degli avvocati di Napoli
Benedetto Gravagnuolo, direttore Dipartimento di storia dell'architettura e restauro

Intervengono:

Antonio Buonajuto, presidente della Corte di appello di Napoli
Floredda Rolleri, direttore generale Ministero di grazia e giustizia

Saranno invitati i capi degli uffici giudiziari di Napoli



Saranno presenti gli autori